

## Tutto un... Maya Maya

*Se state leggendo queste mie riflessioni, fatte tra il serio e il faceto, vuol dire che la profezia dei Maya, com'era prevedibile, è proprio una bufala. Come dire che l'Italia o la Sicilia sono già fuori dal tunnel della crisi. Eppure, qualche giorno prima del fatidico 21 dicembre 2012, la data decretata dal calendario Maya come l'inizio di una nuova era, sul quartiere Brancaccio di Palermo era stato visto atterrare un frammento dal cielo che, prontamente, ha attivato scienziati e vulcanologi per capire di quale pezzo di asteroide potesse trattarsi. Pochi centimetri di materia sconosciuta e infuocata. Quasi fosse un'oliva dell'antipasto di quel cataclisma previsto dal "lungo computo" dei Maya. E dove poteva essere spedito dal fato se non in Sicilia? La fantasia e la paura galoppo a braccetto, ma non vanno lontano.*

*Bastano poche ore di attenta analisi al microscopio dello scienziato ed ecco svelato il mistero: si tratta di un semplice, banalissimo, pezzo di legno. Come sia riuscito ad arrivare dal cielo è misterioso tanto quanto l'impresa di Grillo arrivato dalla lontana Italia fino alla nostra Sicilia, attraversando a nuoto quello Stretto di Messina che – a questo punto è dimostrato – non ha bisogno del Ponte. Ma questa è un'altra storia. E allora? Per conoscere la verità su come un pezzo di legno infuocato, travestito da meteorite (chissà che "maschera" perfetta, per ingannare tutti a prima vista...), possa essere piombato dal cielo su Brancaccio occorre scomodare la scienza? Non lamentiamoci, allora, se Antonino Zichichi per spiegare le teorie sul conflitto d'interessi si appella alla quantistica e al teorema del fisico ungherese Eugene Wigner. Non si può tornare indietro nel tempo, è il concetto. Che delusione! E noi che ci speravamo. Che ci stavamo illudendo di essere come gli elettroni in grado di andare a spasso fra le ere. Che eravamo pronti a convincerci che con un colpo di spugna avremmo potuto cancellare anni di malgoverno, di lobby, di caste. Non dico che avremmo preferito tornare ai tempi in cui dal cielo cadevano le bombe naziste. Quello mai. Ma, almeno, dell'ultimo ventennio ne avremmo fatto volentieri a meno. E soprattutto di alcuni personaggi che lo hanno animato. Che ci hanno animato; con promesse, illusioni, prospettive irrealizzate. Non parlo di destra o di sinistra e, in fondo in fondo, nemmeno di uomini. Parlo del sistema. Di ciò che ci ha prospettato e mai dato. Di quanto ci spettava e mai concesso. Delle potenzialità che ci riconosce e non ci permette di sfruttare. Parlo di una società logora, implosa, senza spunti di speranza. Adesso su Brancaccio, a Palermo, così come su Librino, a Catania, o su altri Comuni siciliani (Messina, Trapani, Erice, Gela, Castelvetro, Barcellona Pozzo di Gotto, Acireale, Acicatenà, Giarre, Sciacca, Termini Imerese) è previsto che piovano altro dal cielo. O meglio, per essere più precisi, dal governo italiano per mezzo del Decreto Sviluppo. Arrivano le agevolazioni per le zone franche urbane. E vorremmo tanto che, stavolta,*



di  
SERGIO REGALBUTO

*non fossero finanziamenti come meteoriti. O come quelli europei, ritornati al mittente. Sovvenzionamenti che non hai nemmeno il tempo di accorgerti che sono arrivati perché sono già andati via, chissà dove... Non vorremmo proprio, visto che arrivano da Roma (e per restare in tema...) che si perpetrasse*

*il solito "Maya Maya". Il neo governatore della Sicilia, Rosario Crocetta, ha anticipato l'importanza di questi finanziamenti nazionali in favore dello sviluppo territoriale; ha dato rassicurazioni, prima e dopo la sua elezione, che in Sicilia ci sarebbe stata una rivoluzione nella res pubblica; ha dimostrato con i primi provvedimenti nel suo immediato insediamento (per carità, qualcuno, forse, anche discutibile) la volontà di scardinare il sistema. Sugli altri banchi di Sala d'Ercole c'è il leader*

*dell'opposizione (che alla vigilia della consultazione elettorale non puntava certo a sedere in quel lato dei banchi...), Nello Musumeci, che ha già preannunciato il suo ruolo di severo ma costruttivo controllore dell'operato del governo. Pronto, con la sua compagine politica, a censurare eventuali scorrettezze della maggioranza ma anche a sostenere quei provvedimenti o quelle scelte istituzionali che servono alla Sicilia. E l'elezione del Presidente dell'Ars, Giovanni Arduini, (fatto inutilmente bersaglio dei franchi tiratori di quel Pd che ha sostenuto Crocetta) non è che un esempio di scelta istituzionale di un'opposizione matura e che, tuttavia, non cerca inciuci o ribaltoni. Sembrano esserci le premesse per una remata comune. Per raddrizzare il timone di una barca alla deriva. Noi, come organizzazione Top Sprint, che da oltre quattro lustri crediamo e inneggiamo alla Sicilianità, quest'anno abbiamo voluto fare una scelta diversa. Per la prima volta non abbiamo portato al Teatro Metropolitan di Catania il consueto Premio, lo spettacolo, le canzoni e le paillettes. Abbiamo optato, anche se a malincuore, per un anno sabbatico. Una sorta di nostra spending review per concederci e richiederci un attimo di riflessione. Abbiamo accantonato l'idea che "the show must go on"; peggio ancora, abbiamo sacrificato i profitti di maestranze e service siciliani che con noi hanno lavorato per 22 anni. Abbiamo scelto di andare a consegnare l'Ippogrifo d'Oro "a domicilio". E a quei personaggi che, a nostro avviso, possono risollevarne le sorti di questa Terra. E non possono che essere esponenti della politica e della cultura. Ecco perché (come spieghiamo meglio nelle altre pagine) abbiamo individuato Crocetta, Musumeci e il Provveditore agli Studi di Catania, Raffaele Zanolì, quali destinatari di un riconoscimento che, quest'anno, vuol dire "per ciò che farete" e non "per ciò che avete fatto". D'altra parte, il futuro lo possiamo ancora cambiare. Il passato no. Sennò che ci insegnano Zichichi e Wigner? E, tra l'altro, adesso che avete finito di leggere queste mie riflessioni, fatte tra il serio e il faceto, vi state rendendo conto che abbiamo ancora tante albe da vedere. Alla faccia dei Maya.*